

Martedì 24 ottobre 2006

---

---

## **Il capitalismo in Europa, se ne discute all'università**

TERAMO - Si terrà questa mattina, alle ore 9.30, nell'aula 16 della Facoltà di Giurisprudenza, una conferenza sul tema 'Nascita del capitalismo in Europa, conquista dell'America, economia cinese'.

Alla conferenza - organizzata dal Dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia, nell'ambito del Corso di Economia politica - parteciperanno Osvaldo Coggiola, storico economico di origine italiana, docente di Storia economica all'Università di San Paulo del Brasile, e Silvio Serino, autore del libro 'L'uovo di Colombo e la gallina coloniale. Genesi e ascesa del capitalismo e dell'occidente'.

Coordinerà il dibattito Maurizio Donato, docente di Economia politica dell'Università di Teramo.

Nel corso della conferenza sarà affrontato il tema della nascita del capitalismo, esaminando i trecento anni tra la metà del 1300 e la metà del 1600 che videro la comparsa in Inghilterra del modo di produzione capitalistico.

In particolare si approfondiranno i motivi per cui tale processo abbia avuto come palcoscenico proprio l'Europa e la storiografia abbia dato risposte diverse a seconda dei differenti punti di vista.



Martedì 24 ottobre 2006

---

## NASCITA DEL CAPITALISMO IN EUROPA, CONQUISTA DELL'AMERICA, ECONOMIA CINESE



Si terrà oggi, martedì 24 ottobre alle ore 9.30, nell'Aula 16 della Facoltà di Giurisprudenza, una conferenza sul tema *Nascita del capitalismo in Europa, conquista dell'America, economia cinese*. Alla conferenza - organizzata dal Dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia, nell'ambito del Corso di Economia politica - parteciperanno Osvaldo Coggiola, storico economico di origine italiana, docente di Storia economica all'Università di San Paulo del Brasile, e Silvio Serino, autore del libro *L'uovo di Colombo e la gallina coloniale. Genesi e ascesa del capitalismo e dell'occidente*. Coordinerà il dibattito Maurizio Donato, docente di Economia politica dell'Università di

Teramo.

Nel corso della conferenza sarà affrontato il tema della nascita del capitalismo, esaminando i trecento anni tra la metà del 1300 e la metà del 1600 che videro la comparsa in Inghilterra del modo di produzione capitalistico. In particolare si approfondiranno i motivi per cui tale processo abbia avuto come palcoscenico proprio l'Europa e la storiografia abbia dato risposte diverse a seconda dei differenti punti di vista. Nell'incontro di domani l'argomento sarà trattato tenendo presente anche quello che succedeva durante quei secoli non solo in Europa, ma in America latina e addirittura in Cina.

## A TERAMO UN MASTER SUGLI OGM

lunedì 23 ottobre 2006



### **MASTER SUGLI OGM PER APPROFONDIRE ASPETTI SCIENTIFICI, TECNOLOGICI, NORMATIVE E CONTROLLI**

"Assopite le accese polemiche che negli ultimi anni hanno confuso l'opinione pubblica, gli studi, le ricerche e le applicazioni degli OGM, stanno finalmente imboccando la strada della verifica scientifica e della valutazione realistica da parte di ricercatori, esperti, utilizzatori e controllori.

E' in questa ottica che l'Università degli Studi di Teramo ha svolto un Master di perfezionamento in Analisi e controllo di alimenti contenenti Organismi Geneticamente Modificati (OGM) che ha riscosso un reale e forte interesse". Lo ha dichiarato Ivo Cozzani, coordinatore del Master assieme a Mauro Maccarrone ed Enrico Dainese.

Il corso, a numero programmato, è stato svolto da docenti ed esperti dell'Università di Teramo, del Centro nazionale di riferimento per la ricerca degli

OGM attivo presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana e di qualificate Istituzioni pubbliche e private.

Sotto la loro guida, i corsisti - che hanno concluso la formazione e si apprestano a conseguire il titolo di perfezionamento - hanno avuto l'opportunità di approfondire gli aspetti scientifici, tecnologici e normativi relativi agli OGM e in particolare al controllo qualitativo e quantitativo della presenza di OGM negli alimenti, come previsto dalle normative europee.

Di particolare interesse ed importanza per la preparazione professionale sono state le lezioni pratiche relative al trattamento e al dosaggio di campioni di alimenti contenenti OGM, svolte presso i laboratori di Biochimica e Biologia Molecolare dell'Università di Teramo e presso il Centro di Riferenza Nazionale.

Il corso si concluderà con un seminario, in programma oggi, sulla diagnostica degli alimenti contenenti OGM - che si svolgerà presso il Dipartimento di Scienze biomediche comparate in Piazza Aldo Moro - e con la prova conclusiva, che si terrà domani nel Campus di Coste Sant'Agostino, presso la Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza.

Questo l'elenco dei partecipanti abruzzesi e di altre regioni che conseguiranno il titolo: Angelo Cameli, Gina Cutarelli, Michela Caputo, Enrica Di Michele, Donatella Di Teodoro, Alessandro Garofalo, Ledi Menaguale, Giovanna Rosa, Meri Serrino e Marina Travaglini.

# Master per dirigenti scolastici

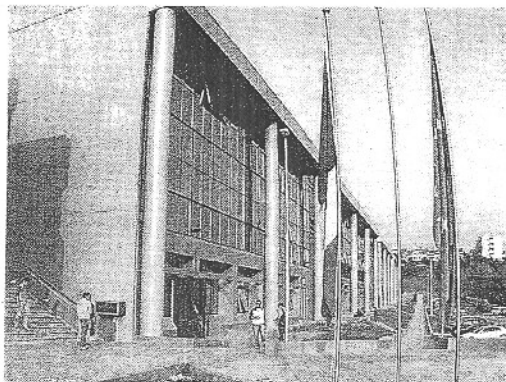
*Università, entro fine mese le iscrizioni al corso per i docenti*

**TERAMO.** Scadono il 30 ottobre le iscrizioni al master universitario di II livello per dirigenti scolastici che prenderà il via a gennaio all'università di Teramo, nel campus di Coste Sant'Agostino. Rivolto a laureati del vecchio ordinamento o con laurea specialistica, il master appartiene a una delle poche esperienze universitarie attualmente in vigore che punta a una maggiore qualificazione della scuola, permettendo ai corsisti l'acquisizione di punteggio e di una preparazione specifica. La nuova offerta for-

mativa, legata alle esigenze del territorio, si propone l'obiettivo di aiutare i docenti, che intendono indirizzare la propria carriera verso il ruolo dirigenziale o in posizioni di coordinamento all'interno delle istituzioni scolastiche, a sviluppare quelle capacità gestionali e le abilità innovative che il sistema della autonomia scolastica intende oggi valorizzare, sia con un approfondimento teorico multidisciplinare, sia attraverso il confronto con esperienze pratiche. Il master, corrispondente a 60 crediti formativi, avrà

durata annuale, (terminerà entro fine estate) e prevede un ammontare di 1500 ore tra lezioni frontali (250 ore), studio individuale e tirocinio obbligatorio nelle scuole (125 ore).

Quest'ultimo sarà a libera scelta e si potrà svolgere anche sul proprio territorio di provenienza, avendo così l'opportunità di dimezzare le spese di spostamento. È prevista la discussione di una tesi finale su una delle quattro macroaree affrontate: giuridico-legislativa, amministrativa e contabile, organizzativa



Il campus universitario di S. Agostino. Nuovo master per dirigenti scolastici

è gestionale, tecnico-professionale. Le lezioni si terranno nel fine settimana (venerdì e sabato intensivi) con obbligo di frequenza e un massimo di 30% di ore di assenza consentite.

Il master ha un costo di 2mi-

la euro pagabili in due rate: la prima entro il 30 novembre con il perfezionamento dell'iscrizione, la seconda entro il 31 maggio 2007. L'ammissione al master è libera. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito web dell'Univer-

## *Oggi a Giurisprudenza un incontro sul capitalismo*

sità, [www.unite.it](http://www.unite.it), (link Post laurea, master II livello) o scrivendo una mail al nuovo coordinatore del master, il professor Bernardo Cardinale, all'indirizzo [bcardinale@unite.it](mailto:bcardinale@unite.it). Oggi, intanto, alle 9.30, nell'aula 16 della facoltà di giurisprudenza, si terrà una conferenza sul tema "Nascita del capitalismo in Europa, conquista dell'America, economia cinese". La conferenza è organizzata dal dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia.

**Emanuela Michini**

Martedì 24 ottobre 2006

---

**Teramo**  
durata: 384 ore  
Università degli Studi di Teramo  
scadenza 30/10/2006

Master universitario di primo livello in **Università di Teramo**  
*Gestione dei sistemi e delle imprese per* Tel. 0861 266089  
*il turismo sostenibile.* Ha l'obiettivo di Prof.ssa Fausta Gallo  
formare nuove professionalità nell'ambito Dipartimento di studi  
del turismo sostenibile, nell'ambito degli giuridici comparati  
organici delle amministrazioni locali. internazionali ed europei  
Requisiti: laurea triennale o titolo c.dimarco@unite.it  
equivalente-superiore. Costo: 3200 euro.

---

**Teramo**  
durata: 384 ore  
Università degli Studi di Teramo  
scadenza 30/10/2006

Master universitario di primo livello in **Università di Teramo**  
*Gestione degli enti locali: sviluppo* Tel. 0861 266089  
*sostenibile e multilevel governance.* Ha Prof. Carlo Di Marco  
l'obiettivo di formare un profilo Dipartimento di studi  
professionale innovativo e specialistico giuridici comparati  
nell'ambito delle responsabilità internazionali ed europei  
organizzative e gestionali degli enti locali c.dimarco@unite.it  
in materia di politiche ambientali e dello  
sviluppo sostenibile. Requisiti: laurea  
triennale o titolo equivalente o superiore.  
Costo: 3200 euro. E' previsto uno stage  
di 200 ore.

Martedì 24 ottobre 2006

**Lavoro****Sportello  
per le donne**

TERAMO

E' NATO a Teramo un nuovo sportello informativo per le donne che vogliono entrare nel mondo del lavoro o diversificare la propria impresa, puntando sullo sviluppo sostenibile del turismo sull'intero territorio. Il progetto, promosso dall'assessorato alle politiche sociali del comune con la Società Sviluppo Italia Abruzzo, mira ad agevolare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, stimolando al contempo lo sviluppo turistico della provincia con il coinvolgimento delle Comunità dei Parchi e degli Enti Locali che avranno il compito di contribuire alla diffusione dell'iniziativa, creando le migliori occasioni per favorire lo sviluppo delle neonate imprese sul loro territorio. "Per noi è un'iniziativa molto importante perché persegue l'obiettivo di favorire l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro - sottolinea l'assessore alle politiche sociali, Giorgio D'Ignazio - non possiamo che ringraziare la Sviluppo Italia per l'occasione che ci fornisce". Il progetto, promosso in due regioni pilota (Abruzzo appunto e Sicilia) punta a favorire le attività imprenditoriali in rosa nel settore del turismo etico sostenibile offrendo formazione ed accompagnamento alle donne che intendono intraprendere questo percorso. Per chi ne volesse sapere di più lo sportello informativo è ubicato presso la sede dell'ufficio Attività Sociali in via D'Annunzio n. 120 a Teramo.

F. I.

**Gastronomia**

## Menù dell'Adriatico in Piemonte

La Grande Cucina Teramana approda al Salone del Gusto

TERAMO — La Scuola alberghiera di Alba, in Piemonte ospiterà gli appuntamenti a cura della condotta teramana guidata da Raffaele Grilli: due cene tematiche in programma venerdì 27 e sabato 28; la Panarda della Grande Cucina Teramana di 70 portate, in programma domenica 29 ottobre con inizio alle 12.30. Debutto giovedì 26 nella cornice di Villa Sassi, sulle colline torinesi, con cena tematica dedicata al pescato del giorno in Adriatico a cura del ristorante Delfina & Giovanni di Tortoreto Lido. Nel menu marinaro di 11 portate curato dalla cuoca Delfina D'Attanasio di Tortoreto Lido, misto di paranza dell'Adriatico fritto in padella con extravergine di oliva, scucchiarille alla marinara, alici dorate e fritte, granchi all'arrabiata, puls di farro alla marinara e altre prelibatezze. Verrà offerta un'esperienza sensoriale sul pescato del giorno dell'Adriatico teramano perché quello naturalmente più saporito di tutta Italia. «Quest'anno al Salone del Gusto proporrò una panoramica della Grande Cucina Teramana — ha affermato Raffaele Grilli — che risale al Rinascimento e si è evoluta nella raffinatezza di profumi e sapori pur restando fedele alle origini, come dimostrano piatti leggendari come le scrippelle 'mbusse e le mazzarelle». I ristoranti selezionati ad interpretare la Grande cucina teramana al Salone del Gusto di Torino sono: Borgo Spoltino di Mosciano Sant'Angelo; Giovanni & Delfina di Tortoreto Lido; La locanda del Pompa di Campli e Zenobi ristoro di campagna di Colonnella. «La quattro giorni dedicata alla Grande Cucina Teramana inserita nel programma del Salone 2006, ha un senso profondo — ha affermato Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia — L'Abruzzo è la regione più slow d'Italia, dove sapori e saperi tradizionali altrove perduti, sono ancora oggi pratica quotidiana».

Martedì 24 ottobre 2006

**DOMANI**

## Corteo degli studenti contro il caro-trasporti

**TERAMO.** Si terrà domani mattina, a partire dalle 9, una manifestazione organizzata dal collettivo studentesco indipendente (un movimento aderente al network nazionale degli Studenti di sinistra) per protestare contro l'aumento delle tariffe del trasporto pubblico e il cambiamento delle modalità di abbonamento mensile.

«Quella indetta», ha spiegato Matteo Dartagnan, membro del collettivo, «è una protesta contro il rincaro del 6% degli abbonamenti Arpa per le tratte da 0 a 30 Km, ovvero quelle percorse dalla maggioranza degli studenti pendolari». Ma il collettivo non condi-

vide neppure la nuova modalità di calcolo dell'abbonamento basata non più sugli effettivi 30 giorni dal momento della sottoscrizione, ma sul riferimento al mese solare.

«Ciò che chiediamo», ha aggiunto Dartagnan, «è un incontro con l'assessore regionale ai trasporti Tommaso Ginoble e l'immediato ritiro della delibera che prevede tali aumenti». Per la manifestazione degli studenti saranno chiuse al traffico, e sarà vietata la sosta, dalle ore 8 alle ore 11, piazza Dante e viale Mazzini. Il collettivo studentesco ha preannunciato anche altre forme di protesta. (c.d.l.)



---

*Ieri la cerimonia con la consegna delle chiavi*

## ***Tempesti primo cittadino***

### ***onorario di Teramo***

TERAMO - L'ex direttore dell'Osservatorio astronomico di Collurania, lo scienziato Pietro Tempesti, è cittadino onorario di Teramo. Il riconoscimento all'illustre decano dell'astronomia italiana, è stato conferito ufficialmente, con il voto unanime dei consiglieri di maggioranza e minoranza, nel corso del Consiglio comunale straordinario di ieri. Il professor Tempesti, 89 anni, presente alla seduta, ha ringraziato il sindaco Chiodi, le autorità civili, militari e religiose presenti, e i colleghi della Specola di Collurania.

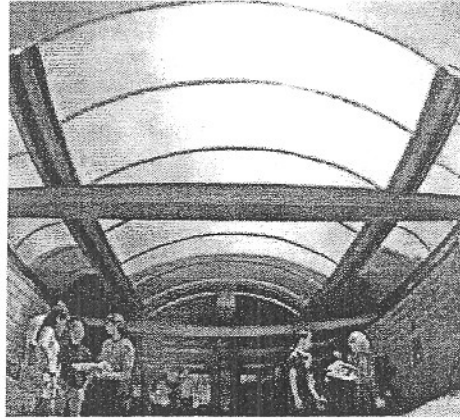
“Ringraziamo il professor Tempesti, un uomo dalle straordinarie qualità umane e scientifiche - ha dichiarato il sindaco Chiodi - che così tanto ha donato alla sua città, non potevamo non riconoscerlo come nostro cittadino onorario per tutto quello che ha fatto nel nome della libera scienza. Questo è anche un modo per riconoscere l'importanza dell'Osservatorio di Collurania, sempre più vicino all'Università di Teramo”. Chiodi ha dichiarato che all'astronomo Piero Tempesti viene conferita la prima cittadinanza onoraria di Teramo. La solenne cerimonia ha visto la partecipazione di astrofisici italiani. Si è parlato ovviamente della storia e del futuro della Specola di Collurania. Le chiavi della città di Teramo sono state donate all'illustre astronomo Tempesti che negli anni '60 e '70 con dedizione ed entusiasmo diresse le sorti (salvandolo) dell'Osservatorio “Vincenzo Cerulli” di Collurania, reintroducendo il metodo della fotometria fotoelettrica e lo studio degli asteroidi. Tempesti, decano dell'astronomia italiana, ricorda molto bene la sua più importante scoperta scientifica: la prima osservazione al mondo della duplicità di un sistema stellare durante la fase di massimo dell'esplosione della Nova Cygni 1975, avvenuta 5.800 anni fa.

N.F.

Martedì 24 ottobre 2006

**FINANZIARIA****L'Università minaccia lo sciopero**

PESCARA - La Finanziaria non piace alle Università. Neanche a quelle abruzzesi. Si fa portavoce del malcontento Rosaria Bucci della segreteria Cisl che preannuncia anche uno sciopero. Si fa portavoce del malcontento Rosaria Bucci della segreteria Cisl che preannuncia anche uno sciopero. La lettura del corposo testo del disegno di legge per la Finanziaria 2007 induce, relativamente all'Università, alle seguenti considerazioni, sottolinea la Bucci. Ma cosa non va? Ecco: 1) l'inesistenza di un progetto complessivo di sviluppo; 2) la ridotta entità delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali per i lavoratori del Pubblico Impiego.

**A pagina 4**

Martedì 24 ottobre 2006

Contro la Finanziaria la Cisl prepara una giornata di mobilitazione "se non verranno recepite le richieste?"

# Università, il 17 si sciopera

PESCARA - La Finanziaria non piace alle Università. Neanche a quelle abruzzesi. Si fa portavoce del malcontento Rosaria Bucci della segreteria Cisl che preannuncia anche uno sciopero. La lettura del corposo testo del disegno di legge per la Finanziaria 2007 induce, **r e l a t i v a m e n t e** all'Università, alle seguenti considerazioni, sottolinea la Bucci. Ma cosa non va? Ecco: 1) l'inesistenza di un progetto complessivo di sviluppo del sistema universitario; 2) la ridotta entità delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali per i lavoratori del Pubblico Impiego. Va infatti precisato che i

fondi previsti il 2006 non sono superiori a quelli stanziati lo scorso anno per tale finalità. Inoltre, si constata che nonostante le richieste pressanti di aumenti del Fondo di Funzionamento Ordinario (il Fondo che annualmente il Ministero destina a tutte le Università italiane) il lievissimo incremento è inferiore al tasso di inflazione e che saranno i bilanci universitari a farsi carico dei rinnovi contrattuali; bilanci che hanno già subito una decurtazione del 10% con il Decreto Bersani-Visco, approvato nello scorso mese di luglio. Inoltre: le azioni volte a fermare la fuga dei cervelli

dall'Italia e a incentivare il rilancio qualitativo dell'alta formazione non possono essere sostenute con la decurtazione del 50% delle progressioni economiche connesse agli automatismi stipendiali di docenti e

ricercatori universitari che penalizza la carriera di quelli più giovani. Ancora: non è stata ritagliata sulle esigenze più volte manifestate dagli operatori accademici l'Agenda

Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca. L'Authority avrà il compito di valutare la qualità delle attività accademiche e in base al merito ed alla produttività di cias-

cun ateneo distribuirà il Fondo di Funzionamento Ordinario.

Come possiamo esser sicuri della assunzione di 3.000 giovani ricercatori se ancora siamo in attesa di un provvedimento che consenta l'assunzione definitiva dei tanti lavoratori precari indispensabili al funzionamento delle Istituzioni universitarie, dell'AFAM e della Ricerca promesso da più di un anno dalla Funzione Pubblica e, genericamente, inserito nel testo del disegno di legge della Finanziaria?

Queste considerazioni su finanziamenti insufficienti, mini-riforme unilaterali-

mente progettate, lasciano abbastanza perplessi e -limitatamente all'università- si esprime un giudizio critico sulla Finanziaria 2007 non disdegnando la mobilitazione di tutti i lavoratori del comparto se non verranno recepite le giuste richieste di modifica.

Sarà proclamata, pertanto, in tutti gli Atenei, anche in quelli abruzzesi, conclude la Bucci, in assenza di risposte positive da parte del Governo, una giornata di sciopero dell'Università per il giorno 17 novembre 2006 ed indette assemblee per illustrare e discutere i contenuti e gli obiettivi della giornata di lotta.

Martedì 24 ottobre 2006

## Finanziaria: comunicato stampa della Federazione Cisl Università **Sciopereranno anche gli atenei abruzzesi in assenza di risposte positive del Governo**

Rosaria Bucci, della Federazione Cisl Università abruzzese, è intervenuta con un comunicato stampa per commentare la legge Finanziaria. "La lettura del corposo testo - si legge nella nota - del disegno di legge per la Finanziaria 2007 induce, relativamente all'Università, alle seguenti considerazioni: l'inesistenza di un progetto complessivo di sviluppo del sistema universitario. La ridotta entità delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali per i lavoratori del Pubblico Impiego. Va infatti precisato che i fondi previsti il 2006 non sono superiori a quelli stanziati lo scorso anno per tale finalità. Inoltre, si constata che nonostante le richieste pressanti di aumenti del Fondo di Funzionamento Ordinario (il Fondo che annualmente il Ministero destina a tutte le Università italiane) il lievissimo incremento è inferiore al tasso



di inflazione e che saranno i bilanci universitari a farsi carico dei rinnovi contrattuali; bilanci che hanno già subito una decurtazione del 10% con il Decreto Bersani-Visco, approvato nello scorso mese di luglio".

"Le azioni volte a fermare la fuga dei cervelli dall'Italia - prosegue Rosaria Bucci - e a incentivare il rilancio qualitativo dell'alta formazione non possono essere

sostenute con la decurtazione del 50% delle progressioni economiche connesse agli automatismi stipendiali di docenti e ricercatori universitari che penalizza la carriera di quelli più giovani. Non è stata ritagliata sulle esigenze più volte manifestate dagli operatori accademici l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca. L'Autorità avrà il compito di valutare la qualità delle attività accademiche e in base al merito ed alla produttività di ciascun ateneo distribuirà il Fondo di Funzionamento Ordinario. Come possiamo esser sicuri della assunzione di 3.000 giovani ricercatori se ancora siamo in attesa di un provvedimento che consenta l'assunzione definitiva dei tanti lavoratori precari indispensabili al funzionamento delle Istituzioni universitarie, dell'AFAM e della Ricerca promesso da più

di un anno dalla Funzione Pubblica e, genericamente, inserito nel testo del disegno di legge della Finanziaria?"

"Queste considerazioni su finanziamenti insufficienti, mini-riforme unilateralmente progettate - conclude il comunicato della Federazione Cisl Università - lasciano abbastanza perplessi e - limitatamente all'università - si esprime un giudizio critico sulla Finanziaria 2007 non disdegnando la mobilitazione di tutti i lavoratori del comparto se non verranno recepite le giuste richieste di modifica.

Sarà proclamata, pertanto, in tutti gli Atenei, anche in quelli abruzzesi, in assenza di risposte positive da parte del Governo, una giornata di sciopero dell'Università per il giorno 17 novembre 2006 ed indette assemblee per illustrare e discutere i contenuti e gli obiettivi della giornata di lotta".

Martedì 24 ottobre 2006

---

LEGGE FINANZIARIA

**SCIOPERO DEGLI ATENEI**

● **PESCARA.** Gli atenei abruzzesi aderiscono allo sciopero del 17 novembre contro la finanziaria. Nell'occasione saranno svolte assemblee per «illustrare e discutere i contenuti e gli obiettivi della giornata di lotta». Tra le motivazioni della protesta, «l'inesistenza di un progetto complessivo di sviluppo del sistema universitario».

Indagine Istat su atenei e lavoro. Agli ultimi posti nell'Ue per laureati

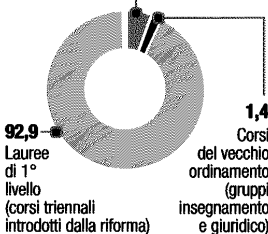
# Matricole in calo all'università giù pedagogia, tiene medicina

«I giovani pensano che non serva». Finito il boom dei corsi triennali

## LE MATRICOLE CORSO PER CORSO

I nuovi ingressi all'università nell'anno accademico 2005/2006, divisi per tipologia di corso

**5,7**  
Lauree specialistiche a ciclo unico (medicina, farmacia, architettura...)



Fonte: Istat

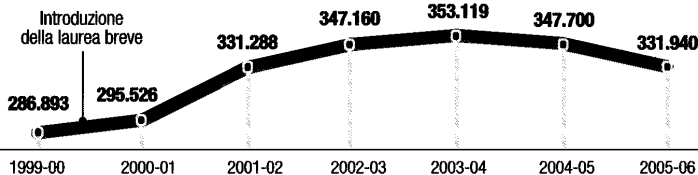
## IL PRIMATO DELLE DONNE

Gli immatricolati nell'anno accademico 2005/2006

Gruppi	Totale	Composizione		Variazione % su a.a. 2004/05		
		Maschl	Femmine	Maschl	Femmine	Totale
• Scientifico	10.933	75,4	24,6	-10,3	4,9	-7,0
• Chimico-farmaceutico	13.125	37,8	62,2	-13,9	-11,0	-12,1
• Geo-biologico	19.193	38,7	61,3	-1,7	3,9	1,7
• Medico	26.454	36,3	63,7	11,5	0,4	4,1
• Ingegneria	33.891	81,6	18,4	-7,5	-2,0	-6,5
• Architettura	16.399	51,7	48,3	-1,5	-4,1	-2,8
• Agrario	7.702	56,9	43,1	-17,0	-2,6	-11,4
• Economico-statistico	45.199	51,7	48,3	-3,1	4,7	0,5
• Politico-sociale	39.878	38,7	61,3	-10,6	-5,1	-7,3
• Giuridico	38.566	41,3	58,7	-9,7	-3,9	-6,4
• Letterario	28.886	34,1	65,9	-9,0	-4,0	-5,8
• Linguistico	19.251	18,2	81,8	-9,9	-3,3	-4,6
• Insegnamento	16.038	10,3	89,7	-23,2	-13,1	-14,2
• Psicologico	10.873	21,1	78,9	-1,5	1,8	1,1
• Educazione fisica	5.129	68,7	31,3	5,6	-4,0	2,4
• Difesa e sicurezza	423	83,5	16,5	-7,8	29,6	-3,2
• Totale	331.940	44,2	55,8	-6,5	-2,9	-4,5

## SEI ANNI DI NUOVI ISCRITTI

Gli immatricolati negli atenei italiani dal 1999-2000 a oggi (escluso chi si reimmatricola dopo aver interrotto un altro corso di studi)



CORRIERE DELLA SERA

ROMA — Università sempre meno affollate. Gli ultimi dati sulle immatricolazioni annunciano un'inversione di tendenza abbastanza netta, dopo gli anni di crescita trascinata dalle lauree brevi. Il primo cedimento nell'anno accademico 2003-04: meno 1,5 per cento. Lo scorso anno l'emorragia di nuove iscrizioni è aumentata: meno 4,5. In cifre, 16mila giovani. I numeri, piuttosto allarmanti — siamo agli ultimi posti in Europa per numero di laureati —, sono quelli della nuova indagine Istat «Università e lavoro: orientarsi con la statistica». La ricerca insinua il dubbio che per i giovani la laurea non sia ritenuta così indispensabile per trovare un buon lavoro. E conferma, alme-

no in parte, quest'ipotesi con un dato sull'occupazione subito dopo il conseguimento del titolo: i diplomati (21,9%) battono, seppur di stretta misura, i laureati (21,1). Anche se, poi, le percentuali volgono a favore dei laureati nel secondo quinquennio. Per i laureati 30-34enni la disoccupazione scende all'8,7 per cento, mentre tra i diplomati di 25-29 anni si attesta al 10,7.

**IL CALO** — Quel 4,5 per cento di nuovi iscritti in meno può essere spiegato, ma soltanto parzialmente, con il calo della popolazione giovanile. «Siamo il Paese con la maggiore contrazione della natalità — ricorda il professor **Andrea Cammelli**, responsabile di **AlmaLaurea**,

la più importante banca dati sul sistema universitario —. Nel 2004-05 i diciannovesenni sono diminuiti del 2,6 per cento e continueranno a diminuire anche nei prossimi anni. Se vogliamo attirare i giovani nelle università occorre investire di più nell'orientamento. Mi auguro che i nostri ragazzi non siano attratti dalla scorciatoia del diploma perché il mercato con cui dovranno fare i conti è quello europeo, dove la percentuale dei laureati tra i 24 e i 36 anni è tre volte la nostra».

**LE RAGAZZE** — Facoltà sempre più al femminile. Tra i nuovi iscritti, le ragazze sono più numerose dei ragazzi. Su 100 immatricolati, le studentesse so-



no 56, mentre gli studenti soltanto 44. Le femmine preferiscono i gruppi linguistico e psicologico, contro difesa e sicurezza, ingegneria e gruppo scientifico, dove dominano i maschi. In generale crollano pedagogia e i corsi legati all'insegnamento, tiene medicina.

**L'INSUCCESSO** — La foto dell'Istat mostra un sistema non molto efficiente. Un giovane su cinque non rinnova l'iscrizione al secondo anno. Circa il 40 per cento degli studenti è fuori corso. Il 64 dei laureati ha terminato gli studi oltre il tempo previsto. Tra gli studenti che hanno concluso uno dei corsi di laurea triennale si registra il 58,8 per cento di laureati in corso; percentuale ferma al 15,3 tra quanti hanno terminato un corso di laurea lungo.

**LE FACOLTÀ** — I corsi di laurea che favoriscono un inserimento lavorativo più rapido sono quelli del gruppo Ingegneria gestionale (a tre anni dalla laurea l'89 per cento ha un'occupazione continuativa), Ingegneria delle telecomunicazioni (88) e Ingegneria aerospaziale e aeronautica (86). Buoni inserimenti presentano anche le lauree in Farmacia (80), Economia aziendale (77), Odontoiatria e protesi dentaria (75) e infine tre eccezioni del gruppo politico-sociale: Scienze della comunicazione (74), Relazioni pubbliche e Scienze internazionali e diplomatiche (entrambe 73). A trovare lavori nei quali la laurea non è richiesta sono ben 60 laureati su 100 del gruppo educazione fisica e circa la metà di quelli dei gruppi politico-sociale, linguistico e letterario. Su 100 laureati che lavorano ben 32 dichiarano che la laurea non è necessaria nell'effettivo svolgimento del lavoro.

Giulio Benedetti

## GLI ISCRITTI



Secondo l'ultimo dato Istat, negli atenei italiani ci sono 1.820.000 studenti: di questi il 56% sono ragazze, il 2,1% stranieri. Con oltre 58mila docenti di ruolo, ogni professore insegna in media a 31 ragazzi

## I RISULTATI



Il 20,5% degli universitari, vale a dire uno studente su cinque, abbandona gli studi dopo il primo anno, il 40% è fuori corso e il 64% si laurea

fuori corso o non si laurea oltre i termini previsti (quasi la metà dei laureati italiani ha più di 26 anni)



## UNIVERSITÀ E RICERCA IN CONCORRENZA, ECCO UNA RIFORMA DA FARE SUBITO

di LUIGI PAGANETTO

**L'**ACCORDO raggiunto sul Tfr è un compromesso, ma c'è, sblocca le liquidazioni degli italiani. L'Europa dice sì alla manovra ma invita ad accelerare sulle riforme strutturali. In questa direzione si spendono anche alcune componenti della maggioranza. Noi ne segnaliamo una che ha i caratteri dell'urgenza e viene spesso dimenticata: la riforma di università e ricerca e dei loro rapporti. Ci spiegheremo ricostruendo attraverso alcuni casi illuminanti le esigenze che possono guidare il cambiamento in questo settore.

Che relazione c'è tra la ricerca teorica e la sua utilizzazione per la soluzione dei problemi di tutti i giorni? Può un ricercatore passare dalla più grande astrazione, come quelle dell'astrofisica, all'applicazione delle sue conoscenze, alla soluzione di un problema estremamente concreto come quello della sicurezza negli aeroporti, con l'uso di tecnologie adatte ad una verifica non invasiva dei bagagli dei passeggeri? La risposta è sì. Lo ha spiegato, raccontando di se stesso, Riccardo Giacconi, italiano di origine, premio Nobel 2002 per le sue ricerche in astrofisica condotte negli Usa, all'Università ed in un ente pubblico di ricerca, la Nasa. Dopo aver condotto per anni i suoi severi studi di astrofisica che gli sono valsi il Nobel, ha applicato le sue conoscenze all'innovazione delle tecnologie di controllo dei bagagli. Si tratta di un caso di successo, non solo per l'innovazione che ne sta alla base, ma anche per i suoi risvolti commerciali. Il caso di un ricercatore che riesce a realizzare nella sua vita esperienze così diverse è certamente molto inusuale. Ma

esso è anche indicativo del legame e della continuità sostanziale che c'è tra la ricerca di base e quella applicata. Dobbiamo investire sull'una e sull'altra perché quasi sempre gli effetti di una ricerca di base non solo prendono tempo per manifestarsi, ma seguono percorsi imprevedibili. Alla fine del percorso c'è quasi sempre qualcuno che raccoglie un'idea, applicandola a una questione spesso assai diversa e, comunque, lontana da quella di chi ha dato l'indicazione teorica iniziale.

Ma ci sono altre lezioni interessanti che vengono dall'esperienza di questo studioso che ha iniziato le sue ricerche in Italia e le ha proseguite negli Usa. Intanto che i risultati che ha conseguito sono stati resi possibili non solo da un'organizzazione scientifica e da laboratori che attraggono le migliori intelligenze del pianeta, ma anche dalla concorrenza che c'è tra le differenti università e tra di esse e gli altri enti di ricerca. La sua storia ci dice che quando una di esse ha cessato di credere, magari per carenza di fondi, alla possibilità di portare avanti il suo progetto di ricerca, ce n'è stata subito un'altra che si è fatta avanti, mettendosi in concorrenza con la prima.

La premessa è, naturalmente, la presenza di un processo trasparente e chiaro che sta a fondamento dei finanziamenti dei progetti di ricerca, delle loro possibilità di successo e, soprattutto, delle qualità scientifiche del ricercatore o del gruppo dei proponenti. Questo stato di fatto consente un'elevata mobilità geografica, settoriale nonché un'osmosi continua, tra pubblico e privato, che consente di assicurare le migliori opportunità a tutte le intelligenze ed attività di ricerca.

Premiare il merito, l'esperienza, la creatività, assicurare condizioni adeguate dell'ambiente di lavoro, un trattamento economico adeguato sono condizioni necessarie perché l'attività di ricerca sia attraente. Da essa dipende il progresso tecnologico di cui abbiamo assolutamente bisogno ed è necessario per assicurare una migliore qualità della vita e ed un maggior benessere a tutti i cittadini. L'Europa si è impegnata a investire di più in questa direzione ed a creare uno spazio comune per la ricerca. Ciò per consentire la massima mobilità dei ricercatori che non deve essere frenata da ostacoli burocratici, previdenziali ed amministrativi. E' essenziale, soprattutto,





che l'attività di ricerca sia resa più attraente per i giovani che non devono vedere soffocato il loro entusiasmo dalla mancanza di strutture e di organizzazione, nonché da percorsi in cui carriera, merito e trattamento economico si congiungano in maniera virtuosa attraverso processi di valutazione trasparenti.

## LA STATISTICA

Nel 2005, dati Istat, iscrizioni a meno 4,5 per cento

# Università addio matricole in calo

**CATERINA PASOLINI**

ROMA — Il fascino perduto dell'Università. Sarà che a tre anni di distanza dalla laurea solo il 38 per cento ha un posto fisso, sarà che il precariato sta diventando una regola non voluta di vita per il 43% dei giovani e nonostante anni chini sui libri il 15 su cento fanno ancora i co.co.co., ma un fatto è certo: l'università sembra sedurre meno di un tempo. Secondo l'Istat, guardando i dati del 2005, c'è stato un calo del 4,5 per cento delle matricole in Italia che ora sono 333 mila, 16 mila in meno rispetto al passato. Su 100 nuovi allievi 56 sono donne che scelgono soprattutto materie umanistiche, ma l'avanzata femminile non basta ad annullare il flop nelle iscrizioni all'Università che vede comunque il 92% delle iscritti scegliere lauree triennali. Un nuovo disamore tra studenti già non troppo costanti o motivati, visto che uno su cinque lascia dopo il primo anno di studi e il 64 cento arriva al tanto sospirato "pezzo di carta" rigorosamente e ampiamente fuori tempo.

«Danoi — dice Giulio Ballio, rettore del Politecnico a Milano — gli abbandoni sono del 13 per cento il primo anno, ma il dato del 20% nazionale dimostra che comunque il sistema università è una cosa seria: chi pensava di cavarsela studiando poco non ha preso in considerazione l'obbligo di frequentare e le valutazioni intermedie prima degli esami finisce per lasciare. Sul calo delle matricole non so che dire, da noi abbiamo il problema contrario, dobbiamo mettere limiti, esami di sbarramento per frenare le iscrizioni».

E a dargli ragione sul fatto che le facoltà scientifiche siano molto desiderate sono gli stessi dati Istat. I corsi di laurea che favoriscono un inserimento lavorativo più rapido sono infatti quelli di ingegneria (in media anche 89% degli studenti ha un'occupazione dopo tre anni dalla tesi). Buone opportunità offre anche la laurea in farmacia (80% trova lavoro), Economia aziendale è sul 77%, scienze internazionali e diplomatiche. Seguono i laureati del gruppo letterario

al 46%, giuridico (il 42% trova lavoro entro tre anni). Fanalino di coda i medici: solo il 20 per cento. Questo viene spiegato col fatto che molti giovani medici a tre anni dalla laurea stanno frequentando scuole di specializzazione, e chi si è laureato in legge a causa dell'attività di praticantato trova lavoro fisso più tardi.

Tra le curiosità il fatto che subito dopo il termine degli studi trovano più facilmente subito lavoro i diplomati rispetto ai laureati, ma cinque anni dopo la situazione si inverte: la disoccupazione tra i laureati scende all'8,7 per cento mentre per i diplomati si attesta al 10,7.



Il ministro dell'Università vuole la cancellazione dei tagli della Finanziaria ai consumi degli atenei

## Mussi minaccia ancora di lasciare “Svolta sulla scuola o non firmo”

ROMA — «Questa Finanziaria, senza correzioni, la firmerà un altro...». Il ministro Fabio Mussi, in disaccordo con le scelte dell'esecutivo su università e scuola, conferma la possibilità che in calce alla manovra possa mancare proprio la sua firma. Un colpo di coda che contribuisce ad agitare ulteriormente le acque all'interno dell'esecutivo ma che non fa scattare per il momento il campanello d'allarme a Palazzo Chigi.

Il nuovo affondo di Mussi parte da Ferrara dove, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, il ministro ha assistito alla protesta di alcuni ricercatori e ha avuto uno scambio di battute con un gruppo di studenti di An che ha protestato vivacemente chiedendo le sue dimissioni: «Va bene — ha replicato con una battuta — però l'ho detto prima io», riferendosi proprio alle polemiche interne al governo. «Il taglio dei consumi intermedi — ha spiegato Mussi ripercorrendo i motivi della crisi — lo considero un attentato: non è compito dell'esecutivo stabilire quanta elettricità consuma un ateneo. Così come non è possibile dare 94 milioni di euro — la cifra aggiuntiva per le università stanziata dal governo precedente per il 2006 — e togliere una cifra doppia». Insomma secondo il responsabile dell'Università e della ricerca «si può stare fermi un giro ma non tornare indietro».

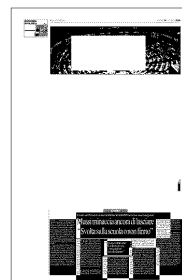
Non mancano però degli impegni giudicati positivamente all'interno della contestata Finanziaria. Come il “pacchetto serietà” «che frena il proliferare di atenei, facoltà e corsi di laurea». La nuova legge prevede anche «l'entrata dei Miur nel Cipe, la sburocrazia degli enti di ricerca e la creazione di un'agenzia di valutazione che premierà gli atenei migliori». Quanto ai finanziamenti per la ricerca, «4 miliardi di euro in 3 anni sono una quota significativa — dice ancora Mussi — ma il problema riguarda anche il finanziamento privato».

Ai malumori di Mussi si sommano quelli dell'ala sinistra della maggioranza, che non guarda con favore alle “aperture” verso Confindustria. Rifondazione, col segretario Franco Giordano attacca infatti gli industriali ma nel contempo prende di mira gli alleati: «Luca Cordero di Montezemolo si fa interprete di una piattaforma che contrasta con il programma dell'Unione» spiega il segretario del Prc, «e ora risulta più chiara la natura dell'attacco alla manovra: la partita è quella

dell'innalzamento dell'età pensionabile e di un'ulteriore precarizzazione dei rapporti di lavoro». Per Rifondazione proposte irricevibili, per una manovra «ancora troppo spostata a favore delle imprese».

E si accende, infine, il dibattito sui voti di fiducia a manovra e soprattutto sul decreto. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, ha lanciato un appello alla Lega, che ha presentato 202 emendamenti. «La Lega — dice Chiti — dovrebbe fare come Forza Italia, An e Udc. Dovrebbe manifestare le proprie posizioni senza fare ostruzionismo». Il ministro spiega così che «si sta cercando di evitare in tutti i modi di porre la fiducia al decreto fiscale che accompagna la Finanziaria». Perché «serve un confronto alto» osserva Chiti: «Evitare di porre la fiducia avrebbe un significato politico importante».

“Non è possibile dare  
94 milioni di euro  
e poi togliere  
una cifra doppia”



**Iscrizioni diminuite del 4,5%**

## L'Università non attira più In calo le matricole

L'UNIVERSITÀ non attira più i giovani. Infatti sono in forte calo le iscrizioni mentre rimane alto il numero degli abbandoni. Questo secondo una indagine Istat che esamina anche le possibilità di occupazione. Più facile trovare posto per i laureati in ingegneria.

A PAGINA 13

# Fuga dall'università, in calo le matricole Per i giovani ingegneri è facile trovare lavoro ma non per i neo-medici

Indagine Istat sugli sbocchi professionali  
Buoni inserimenti per i laureati in farmacia  
in economia aziendale e in odontoiatria

Crollo delle iscrizioni (-4,5%) e abbandoni  
degli studi già dopo il primo anno  
Quasi la metà degli studenti è fuori corso

UNIVERSITÀ italiane in crisi d'identità: è calato il numero delle matricole, resta alto il numero degli abbandoni e il mercato del lavoro, a parte la categoria degli ingegneri, non aiuta i neo-laureati in cerca d'occupazione stabile. È quanto rileva un'indagine dell'Istat, dedicata al rapporto Università e lavoro. Gli studi di laurea che favoriscono un inserimento lavorativo più rapido sono quelli del gruppo Ingegneria gestionale (a tre anni dalla laurea l'89% degli ingegneri gestionali ha un'occupazione continuativa), Ingegneria delle

telecomunicazioni (88%) e Ingegneria aerospaziale e aeronautica (86%). Buoni inserimenti occupazionali presentano anche le lauree in Farmacia (80%), Economia aziendale (77%), Odontoiatria e protesi dentaria (75%), Scienze della comunicazione (74%) Relazioni pubbliche e Scienze internazionali e diplomatiche (entrambe 73%). Dall'indagine emerge che nel 2004, circa il 38% dei giova-

ni laureati del 2001 che ha trovato lavoro dopo la conclusione degli studi universitari risulta impegnato con contratto a termine, il 43% ha un contratto a tempo indeterminato e il 19% ha avviato un lavoro autonomo.

Il rapporto dell'Istat ha sottolineato anche che i laureati che presentano le più basse percentuali di inserimento nel mercato del lavoro sono quelli del gruppo medico ed educazione fisica, impegnati in un lavoro continuativo soltanto in circa 20 casi su 100; seguono i laureati dei gruppi giuridico (42%), letterario (46%) e insegnamento (51%).

Inoltre su 100 laureati che lavorano, ben 32 dichiarano che la laurea -



indipendentemente dal fatto che abbia o meno rappresentato requisito di accesso all'occupazione - non è necessaria nell'effettivo svolgimento del lavoro.

Rispetto all'anno accademico 2005/06, le matricole sono state quasi 332 mila, 16 mila in meno rispetto all'anno precedente (erano 348 mila). Il leggero calo nelle immatricolazioni riscontrato nel 2004/05 (-1,5%) segna un primo arresto alla crescita, confermato in maniera più evidente dall'ulteriore ridimensionamento del 2005/06 (-4,5%).

Nel 2005/06 la quasi totalità (92,9%) delle immatricolazioni è indirizzata verso i corsi triennali introdotti con la riforma, mentre il 5,7% delle matricole sceglie i corsi di laurea a ciclo unico (medicina, farmacia, architettura ecc.) e l'1,5% quelli previsti dal precedente ordinamento (essenzialmente i gruppi insegnamento e giuridico).

Per quanto riguarda gli abbandoni, avvengono generalmente all'inizio del corso di studi: un giovane su cinque non rinnova l'iscrizione al secondo anno. Circa il 40% degli studenti è fuori corso, mentre il 64% dei 289.155 laureati (in corsi di laurea triennali, tradizionali e a ciclo unico) ha concluso gli studi fuori corso.

## UNIVERSITA' E LAVORO

### GLI IMMATRICOLATI

↓ Anno accademico 2004/05 **348.000**

↓ Anno accademico 2005/06 **332.000**

↓ Variazione immatricolazioni **-16.000**

↓ Var.% immatricolazioni **-4,5%**



### GLI ISCRITTI PER TIPOLOGIA DI CORSO

Anno accademico 2005/06, composizione percentuale



↓ 40% circa degli studenti universitari è fuori corso

↓ 64% dei 289.155 laureati ha concluso gli studi fuori corso

↓ 15,3% la percentuale dei laureati in corsi lunghi effettuato nei tempi previsti

### GLI OCCUPATI SUBITO DOPO GLI STUDI

Diplomati dopo gli studi **21,9%**

Laureati dopo gli studi **21,1%**

### DISOCCUPATI DOPO 5 ANNI

Diplomati di 25-29 anni **10,7%**

Laureati di 30-34 anni **8,7%**

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Università & lavoro. Il rapporto Istat sui laureati

# Ingegneria prenota subito il «posto»

**Alessia Tripodi**  
ROMA

La laurea in ingegneria resta in vetta alla classifica dei titoli di studio più richiesti dal mercato. A tre anni dalla discussione della tesi, infatti, lavora l'89% dei giovani laureati in ingegneria gestionale, l'88% di chi ha studiato ingegneria delle telecomunicazioni e l'86% di quanti hanno scelto ingegneria aerospaziale e aeronautica. Minori opportunità, invece, per i neo laureati del gruppo discipline mediche e di educazione fisica (solo il 20% di occupati a tre anni dal titolo) e di quelli giuridici (42%) e letterari (46%).

Il quadro arriva dal rapporto

2006: «Università e lavoro: orientarsi con la statistica». Buoni risultati occupazionali si registrano anche per i laureati in farmacia (a tre anni dalla tesi lavora l'80%), in economia aziendale (77% di occupati), odontoiatria e protesi dentaria (75%) e scienze della comunicazione (74%).

Il ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro per chi ha studiato medicina o giurisprudenza dipende — ricorda l'Istat — anche dal fatto che i giovani risultano spesso impegnati in percorsi di specializzazione o praticantato.

Secondo l'indagine, il 38% dei laureati del 2001 entrato su-

bito nel mondo del lavoro risultava inquadrato, nel 2004, con un contratto a termine, il 43% aveva un contratto a tempo indeterminato e il 19% aveva avviato un'attività autonoma.

Resta alta la quota dei fuori corso (40%) e di quanti raggiungono il traguardo della laurea oltre i tempi previsti (il 64% dei 289.155 laureati in corsi triennali, tradizionali e a ciclo unico), mentre uno studente su cinque abbandona l'università dopo il primo anno di corso. Nell'anno accademico 2005-2006 si registra, inoltre, un calo delle immatricolazioni di 16mila unità (332mila nuovi iscritti contro i 348mila dell'anno precedente).

## L'appeal sul mercato

Percentuale di occupati a tre anni dal conseguimento del titolo

Le lauree di maggiore successo ...		Economia aziendale		77
Ingegneria gestionale	89	... e quelle più «deboli»		
Ingegneria delle telecomunicazioni	88	Medicina ed educazione fisica		20
Ingegneria aerospaziale e aeronautica	86	Giurisprudenza		42
Farmacia	80	Lettere		46
		Scienze della formazione		51

Fonte: Istat

## L'intervento

# Gli accessi di oggi e i medici di domani

DI GIUSEPPE SCALERA\*

Come un metronomo, a cadenze cicliche, si torna a parlare del futuro della medicina italiana. Succede soprattutto quando si sventola la bandiera a scacchi sugli accessi alla facoltà di medicina, mescolando polemiche e malumori che attraversano tutto il paese. Il mese canonico che apre la discussione è settembre ma l'analisi si proietta tradizionalmente verso l'intero autunno.

Ci iscriviamo al dibattito per offrire un'ulteriore riflessione. Muovendoci da un principio: il tema dei colleghi di domani non è certamente svincolato dai medici di oggi.

Tutti, in effetti, conosciamo il confuso quadro della situazione legata agli eccessi. In questi ultimi anni l'ingresso a medicina è diventato un autentico business. Variagate scuole di perfezionamento, vasta e qualificata editoria di riferimento con quiz per tutti i gusti e per tutte le tasche. C'è un primo rischio, palpabile, concreto. A vincere, in questo contesto, non è sempre il migliore ma, in molti casi, colui che ha una famiglia economicamente più forte alle sue spalle. Un primo principio di pari opportunità che viene clamorosamente meno.

Ma non basta. La data di effettuazione delle prove è comune in tutta Italia ma ognuno può partecipare dove vuole. Ecco, quindi, esperti di analisi che misurano percentuali e statistiche,

traducendo su carta variabili di partecipazione e conseguenti indici di successo. Nascono su queste basi strane migrazioni che vedono, soprattutto nel Mezzogiorno, Chieti e Perugia come valide, positive alternative. Che cosa conta la qualità dei docenti, che cosa conta l'ipotesi di riorganizzare la propria vita altrove? L'obiettivo va raggiunto, senza troppe incertezze.

E al di là della data faticosa sono in molti a peregrinare tra Roma (Campus Biomedico) e Milano (Bocconi) alla ricerca di un qualsiasi spazio utile.

Ma veniamo alle prove, ai cosiddetti quiz della discordia. Molte domande affrontano temi di cultura generale. Qualcuna è ai confini dell'ironia. Pensate, ci si interroga sul colore del vino, sui colori di una bandiera straniera, su realtà che poco o nulla hanno a che fare con la realtà medica.

Ma, soprattutto, si consuma un'ulteriore assurda contraddizione. La data delle prove è ministeriale, identica in tutto il paese, la programmazione dei posti idem, i quiz sono gli stessi dappertutto. Ebbene, in questo scenario d'insieme un punteggio più alto può lasciarti fuori, magari a Napoli, e uno più basso può tranquillamente consentirti di vincere, magari a Genova. Con tanti saluti all'applicazione di una qualsiasi giustizia comparativa.

Attenzione, qui non è in discussione la logica del numero chiuso, come qualcuno ha erroneamente interpretato, ma il filtro, il metodo di accesso che appare illogico e

pretestuoso.

In questa chiave, senza alcuna velleità personalistica, abbiamo avanzato un'idea, proponendola tanto al ministro dell'università (Mussi), tanto al ministro della sanità (Turco), attraverso una mozione parlamentare che non si colora politicamente ma vuole essere un contributo alla risoluzione del problema.

Semplice il testo: libero accesso a un biennio, o anche a un anno, comune ad altre facoltà scientifiche (chimica, biologia), e poi, al termine di questo breve periodo, per coloro che hanno raccolto i risultati migliori, possibilità di optare per la facoltà di medicina. Stop ai quiz, stop agli inutili trasferimenti, stop a quella fabbrica di sbandati che, spesso, l'esclusione da una determinata facoltà troppo spesso crea. Ma, soprattutto, avanti la meritocrazia, avanti i più capaci e non i più fortunati o, magari, i più ricchi in grado di indottrinarsi meglio.

È una proposta che ha sollevato enorme interesse nell'opinione pubblica nazionale.

L'ultimo, entusiastico assenso ci è pervenuto ieri dal sottosegretario alla sanità, Gaglione.

Il dibattito, ovviamente, resta aperto. Sarà utile capire anche che cosa ne pensa la classe medica italiana. Rispetto a un'idea semplice che ha la forza di una piccola rivoluzione. (riproduzione riservata)

*\*componente commissione università e ricerca scientifica del senato*

## «Finanziaria affossa l'università»

**Appello a rivedere i tagli della manovra lanciato dai docenti di Universitas-university e dagli studenti del Clds**

DA MILANO

«**C**osì si affossa l'Università italiana». Il grido di dolore lanciato la scorsa settimana dalla Conferenza dei Rettori, trova ora eco anche all'interno del mondo accademico e studentesco. «La prossima legge finanziaria introduce nuove e pesanti penalizzazioni economiche per la Ricerca e l'Università italiana» recita un preoccupato appello lanciato da Universitas-University, la libera associazione che riunisce docenti universitari di diverse aree culturali. Un timore, soprattutto perchè «il capitale umano, la sua formazione e la capacità di innovare sono i fattori più importanti per lo sviluppo economico, sociale e culturale di una Nazione». E se non bastasse, «fatto del tutto inedito, la Finanziaria prevede anche drastici tagli agli stipendi di docenti e ricercatori; ciò avviene soprattutto a danno e dei più giovani e delle future generazioni, gravemente scoraggiando coloro che intenderebbero dedicare la propria vita a un settore così importante per il futuro del nostro Paese e invitando alla fuga verso l'esterno o verso la pensione anticipata coloro che sono in condizione di farlo». Insomma «è un processo al ribasso che non ha riscontro nei Paesi occidentali e che porta a un inesorabile quanto inevitabile ulteriore impoverimento dell'Università italiana». Dello stesso tenore il documento diffuso dal Coordinamento Liste per il diritto allo studio (Clds), l'associazione studentesca con il maggior numero di iscritti in Italia. «In questi giorni abbiamo deciso di fare un volantinaggio negli atenei per illustrare i risvolti pericolosi della legge finanziaria» spiega Stefano Verzillo, presidente nazionale del Coordinamento. Tra i molti aspetti che preoccupano vi è quello «del taglio delle risorse destinate al diritto allo studio: 20 milioni di euro in meno, che vanno ad aggiungersi all'impossibilità per le Regioni di distribuire borse di studio». Lo scenario che si delinea, per gli universitari del Clds, è «di portare al tracollo una situa-

zione di già grave crisi, non solo sul fronte economico».

Voci preoccupate, di persone che l'Università la vivono dall'interno. Parole a cui sembra rispondere la dichiarazione rilasciata ieri dal ministro dell'Università Fabio Mussi, durante la sua visita all'ateneo di Ferrara, dove ha subito una contestazione. «Se non c'è una correzione al taglio di 150 milioni di euro sui consumi intermedi degli atenei, per firmare quella legge ci vuole la mano di un altro ministro». Parole pesante. Resta da vedere se avranno seguiti concreti. Enrico Lenzi

